

L'Amore a Gesù Crocifisso



n°. 275
Pasqua 2001
Anno 84°

PASQUA 2001

La solennità di Pasqua,
la prima del terzo millennio,
ci ripropone l'attualità del messaggio giubilare
meditato in particolare l'anno scorso :

“ Cristo ieri oggi e sempre ”.

La presenza tra noi,
misteriosa ma reale, di Gesù
dà significato e speranza alla storia,
e alle storie particolari di ogni uomo,
cioè alla vita di ognuno di noi.
Con riguardo al nostro settore operativo
ribadiamo quanto abbiamo proposto
l'anno scorso nella formula:
“Il lavoro è redento in Gesù, il Crocifisso Risorto ”.
In Lui il nostro reciproco augurio
acquista non solo maggiore sapore , ma vitalità.
In questo orientamento si innesta
la formula proposta dalla Casa di Carità
nel cartoncino d'auguri per la Pasqua :

**“Sulla crisi cruciale del lavoro
la luce di Gesù risorto.”**

INDICE

Temi per la Vita Spirituale

p.6

Giovanni Paolo II ai giovani della GMG

Testo del discorso e riflessioni di Alessia Bondone.

p.15

La MISURA

Meditazione sulla Croce di Mons. Giuseppe Pollano

Temi per la Vita di relazione.

p.18

OMAGGIO AL CARDINALE POLETTO

Il Volto Sindonico in rilievo.

p.19

FRA FILIBERTO GUALA

Alla Casa di Carità. - R.M.

p.20

Il Vangelo tra formazione e lavoro.

Gli sviluppi della Casa di Carità. -Vito Moccia

p.23

Paesi in via di sviluppo e la casa di Carità

G.Lanza

Dal mondo dell'Unione Catechisti.

p.31

NOTIZIE DALL'UNIONE - America Latina

Leonardo Rollino

p.33

43° Capitolo Generale dei Fratelli delle Scuole Cristiane

Associati per il servizio educativo dei poveri

Leonardo Rollino.

Il nuovo assessore dell'Unione

p.34

CROCIATA DELLA SOFFERENZA -

Il DIGIUNO

Leandro Pierbattisti

p.38

LA FAMIGLIA NELL'UNIONE.

Letture consigliate

p.41

Selezione a cura di R.M.

Il Santo Padre Giovanni Paolo II AI GIOVANI DELLA GMG

(stralci dal discorso)

Il Papa ai giovani:

*"...non credete a chi vi propone facili successi...
la radicalità delle scelte
ha prodotto frutti mirabili di
santità e di martirio ..."*

"LA CROCE, CAMMINO DI FELICITÀ"

Carissimi giovani!

1. Mentre mi rivolgo a voi con gioia ed affetto per questo nostro consueto appuntamento annuale, conservo negli occhi e nel cuore l'immagine suggestiva della grande "Porta" sul prato di Tor Vergata, a Roma...

3. "Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua" (Lc 9, 23). Queste parole esprimono la radicalità di una scelta che non ammette indugi e ripensamenti. E' un'esigenza dura, che ha impressionato gli stessi discepoli e nel corso dei secoli ha trattenuto molti uomini e donne dal seguire Cristo. Ma proprio questa radicalità ha anche prodotto frutti mirabili di santità e di martirio, che confortano nel tempo il cammino della Chiesa. Oggi ancora questa parola suona scandalo e follia (cfr. 1 Cor 1, 22?25). Eppure è con essa che ci si deve confrontare, perché la via tracciata da Dio per il suo Figlio è la stessa che deve percorrere il discepolo, deciso a porsi alla sua sequela. Non ci sono due strade, ma una soltanto: quella percorsa dal Maestro.

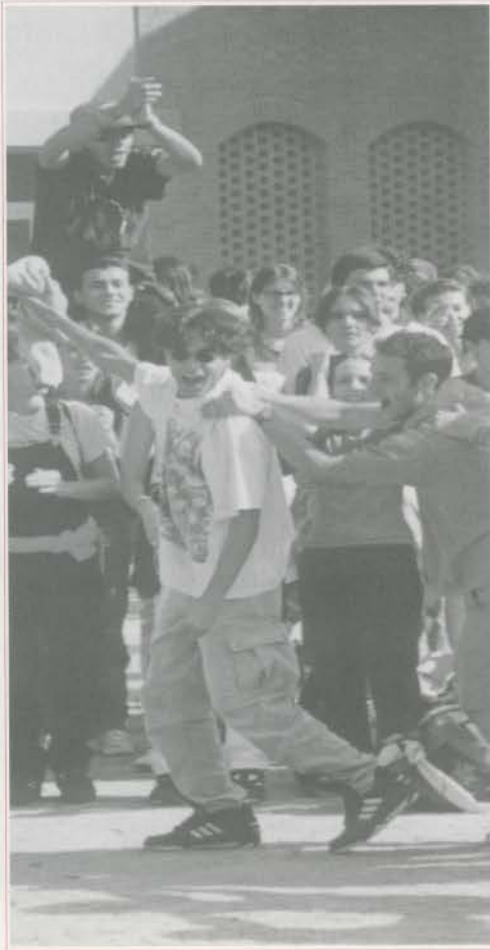
Al discepolo non è consentito di inventarne un'altra.

Gesù cammina davanti ai suoi e domanda a cia-

scuno di fare quanto Lui stesso ha fatto. Dice: io non sono venuto per essere servito, ma per servire; così chi vuol essere come me sia servo di tutti. Io sono venuto a voi come uno che non possiede nulla; così posso chiedere a voi di lasciare ogni tipo di ricchezza che vi impedisce di entrare nel Regno dei cieli. Io "nel cuore", perché l'avere questa o quella situazione esterna non dipende da noi. Da noi dipende la accetto la contraddizione, l'essere respinto dalla maggioranza del mio popolo; posso chiedere anche a voi di accettare la contraddizione e la contestazione, da qualunque parte vengano.

In altre parole, Gesù domanda di scegliere coraggiosamente la sua stessa via; di sceglierla anzitutto volontà di essere, in quanto è possibile, obbedienti come Lui al Padre e pronti ad accettare fino in fondo il progetto che Egli ha per ciascuno.

4. "Rinneghi se stesso". Rinnegare se stessi significa rinunciare al proprio progetto, spesso limitato e meschino, per accogliere quello di Dio: ecco il cammino della conversione, indi-



spensabile per l'esistenza cristiana, che ha portato l'apostolo Paolo ad affermare: "Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me" (Gal 2, 20).

Gesù non chiede di rinunciare a vivere, ma di accogliere una novità e una pienezza di vita che solo Lui può dare. L'uomo ha radicata nel profondo del suo essere la tendenza a "pensare a se stesso", a mettere la propria persona al centro degli interessi e a porsi come misura di tutto. Chi va dietro a Cristo rifiuta, invece, questo ripiegamento su di sé e non valuta le cose in base al proprio tornaconto. Considera la vita vissuta in termini di dono e gratuità, non di conquista e di possesso. La vita vera, infatti, si esprime nel dono di sé, frutto della grazia di Cristo: un'esistenza libera, in comunione con Dio e con i fratelli (cfr. *Gaudium et spes*, 24).

Se vivere alla sequela del Signore diventa il valore supremo, allora tutti gli altri valori ricevono da questo la loro giusta collocazione ed importanza. Chi punta unicamente sui beni terreni risulterà perdente, nonostante le apparenze di successo: la morte lo coglierà con un cumulo di cose, ma con una vita mancata (cfr. Lc 12, 13-21). La scelta è dunque tra essere e avere, tra una vita piena e un'esistenza vuota, tra la verità e la menzogna.

5. "Prenda la sua croce e mi segua". Come la croce può ridursi ad oggetto ornamentale, così "portare la croce" può diventare un modo di dire. Nell'insegnamento di Gesù quest'espressione non mette, però, in primo piano la mortificazione e la rinuncia. Non si riferisce primariamente al dovere di sopportare con pazienza le piccole o grandi tribolazioni quotidiane; né, ancor meno, intende essere un'esaltazione del dolore come mezzo per piacere a Dio. Il cristiano non ricerca la sofferenza per se stessa, ma l'amore. E la croce accolta divie-

ne il segno dell'amore e del dono totale. Portarla dietro a Cristo vuol dire unirsi a Lui nell'offrire la prova massima dell'amore. Non si può parlare di croce senza considerare l'amore di Dio per noi, il fatto che Dio ci vuole ricolmare dei suoi beni. Con l'invito "seguimi" Gesù ripete ai suoi discepoli non solo: prendimi come modello, ma anche: condividi la mia vita e le mie scelte, spendi insieme con me la tua vita per amore di Dio e dei fratelli. Così Cristo apre davanti a noi la "via della vita", che è purtroppo costantemente minacciata dalla "via della morte". Il peccato è questa via che separa l'uomo da Dio e dal prossimo, provocando divisione e minando dall'interno la società.

La "via della vita", che riprende e rinnova gli atteggiamenti di Gesù, diviene la via della fede e della conversione. La via della croce, appunto. E' la via che conduce ad affidarsi a Lui e al suo disegno salvifico, a credere che Lui è morto per manifestare l'amore di Dio per ogni uomo; è la via di salvezza in mezzo ad una società spesso frammentaria, confusa e contraddittoria; è la via della felicità di seguire Cristo fino in fondo, nelle circostanze spesso drammatiche del vivere quotidiano; è la via che non teme insuccessi, difficoltà, emarginazioni, solitudini, perché riempie il cuore dell'uomo della presenza di Gesù; è la via della pace, del dominio di sé, della gioia profonda del cuore.

6. Cari giovani, non vi sembri strano se, all'inizio del terzo millennio, il Papa vi indica ancora una volta la croce come cammino di vita e di autentica felicità. La Chiesa da sempre crede e confessa che solo nella croce di Cristo c'è salvezza.

Una diffusa cultura dell'effimero, che assegna valore a ciò che piace ed appare bello, vorrebbe far credere che per essere felici sia necessario rimuovere la croce. Viene presentato come ideale un suc-

cesso facile, una carriera rapida, una sessualità disgiunta dal senso di responsabilità e, finalmente, un'esistenza centrata sulla propria affermazione, spesso senza rispetto per gli altri. Aprite però bene gli occhi, cari giovani: questa non è la strada che fa vivere, ma il sentiero che sprofonda nella morte. Dice Gesù: "Chi vorrà salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per me, la salverà". Gesù non ci illude: "Che giova all'uomo guadagnare il mondo intero, se poi si perde o rovina se stesso?" (Le 9, 24-25). Con la verità delle sue parole, che suonano dure, ma riempiono il cuore di pace, Gesù ci svela il segreto della vita autentica (cfr. Discorso ai giovani di Roma, 2 aprile 1998).

Non abbiate paura, dunque, di camminare sulla strada che il Signore per primo ha percorso. Con la vostra giovinezza, imprimete al terzo millennio che si apre il segno della speranza e dell'entusiasmo tipico della vostra età. Se lascerete operare in voi la grazia di Dio, se non verrete meno alla serietà del vostro impegno quotidiano, farete di questo nuovo secolo un tempo migliore per tutti. Con voi cammina Maria, la Madre del Signore, la prima dei discepoli, rimasta fedele sotto la croce, da dove Cristo ci ha affidati a Lei come suoi figli. E vi accompagna anche la benedizione apostolica, che vi imparto di gran cuore.

Alessia, una giovane ascolta, scrive e...

Il messaggio del Papa in occasione della XVI Giornata mondiale della gioventù dell'8 aprile (domenica delle Palme), prende l'avvio dalla frase del Vangelo di Luca (9, 23): "Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua". All'inizio del Terzo Millennio il Papa indica

ancora una volta ai giovani la croce come via per raggiungere la felicità e ciò "suona scandalo e follia".

Che cosa significa ai nostri giorni portare la croce? Significa non credere a chi propone facili successi, non sottomettersi alla logica del potere, compiere una scelta radicale che non ammette indugi e ripensamenti. È la scelta dell'amore, che diventa servizio, rinuncia, accettazione del disegno di Dio su ciascuno di noi.

"Rinnegare se stessi" non vuol dire rinunciare a vivere, a cercare di costruire la propria felicità nel corso della vita quotidiana; vuol dire piuttosto "rinunciare al proprio progetto, spesso limitato e meschino, per accogliere quello di Dio".

Sta in questo la conversione del cuore, nell'accogliere una novità e una pienezza di vita che solo Gesù ci può dare, superando la tendenza tipica dell'uomo a pensare a se stesso come misura di tutto e a valutare le situazioni in base al proprio interesse, considerando invece la vita come dono gratuito di sé.

"Portare la croce" non significa semplicemente sopportare le fatiche ed i dolori quotidiani, né mortificarsi per piacere di più a Dio: "il cristiano non ricerca la sofferenza perse stessa, ma l'amore". Gesù non ci chiede di gioire della sofferenza o di estraniarci dal mondo, ma di accogliere la croce con amore, per renderla segno del dono totale di sé.

La "via della croce" è dunque "via della vita", perché ci rivela una vita piena, che ci porta ad affidarci a Dio, a riconoscere il suo amore per noi, il suo disegno su ognuno di noi, che è un progetto di felicità. La felicità vera, dice il Papa ai giovani del Terzo Millennio, viene dal "seguire Cristo fino in fondo, nelle circostanze spesso drammatiche del vivere quotidiano"; la via della felicità "è la via che non



teme insuccessi, difficoltà, emarginazioni, solitudini (...) è la via della pace, del dominio di sé, della gioia profonda del cuore".

Il Papa conosce fino in fondo la società confusa in cui i giovani di oggi sono chiamati a vivere, che spesso rende difficile riconoscere il vero bene: "Una diffusa cultura dell'effimero, che assegna valore a ciò che piace ed appare bello, vorrebbe far credere che per essere felici sia necessario rimuovere la croce. Viene presentato come ideale un successo facile, una carriera rapida, una sessualità disgiunta dal senso di responsabilità e, finalmente, un'esistenza centrata sulla propria affermazione, spesso senza rispetto per gli altri." Il Papa comprende le difficoltà che i giovani di questa epoca si trovano a fronteggiare, ma lancia loro un forte appello: "Aprite però bene gli occhi, cari giovani: questa non è la strada che fa vivere, ma il sentiero che sprofonda nella morte (. . .) Con la vostra giovinezza, imprimate al terzo millennio che si apre il segno della speranza e dell'entusiasmo tipico della vostra età. Se lascerete operare in voi la grazia di Dio, se non verrete meno alla serietà del vostro impegno quotidiano, farete di questo nuovo secolo un tempo migliore per tutti".

Ancora una volta Giovanni Paolo II apre il suo cuore a i giovani, con l'immediatezza e la facilità della sua comunicazione, valorizzando le loro attese e aspirazioni, dando fiducia alle loro potenzialità e ai loro buoni sentimenti. Per questo i giovani amano il Papa, perché Egli parla a tutti ma si rivolge a ciascuno, dicendo con amore: "lo conto su di te; tu, individualmente, con i tuoi sogni e le tue angosce quotidiane, hai un ruolo fondamentale ed insostituibile nel migliorare la società di oggi e di domani; a te, con i tuoi aneliti ed i tuoi limiti, è affidato il futuro della Chiesa e del mondo".

Alessia Bondone

LA MISURA

Giuseppe Pollano

Arriva addosso dura e improvvisa la proposta,
eppure nessuna la sente come condanna.

Non è il terribile kaput della carneficina,

è un mistero

che improvviso vuole afferrare

tutta la mente,

invadere la capacità che

la gente ha di capire,

sorpassarla, annegarla in sé,

convincerla e avvincherla.

« Prendi la tua croce ».

Per gentile concessione dell'Autore dal libro:
Il Giorno e la Parola.
Ed. Elledici

Croce.

Questa parola è diventata sinonimo di dolore, e perciò è sgradevole; sa di disgrazia.

Ma nel pensiero di Gesù essa esprime la suprema grazia, quella che giunge dalla vera comprensione dell'essere e della vita.

Sulla croce il Verbo fu inchiodato fino a morire.

Mediante la croce amò fino al colmo.

Grazie alla croce consumò la perfetta obbedienza.

Qui dunque, nei significati nascosti, sta il senso della altrimenti inaccettabile proposta. Solo la misura della croce è la misura dell'abbandono, che significa andarsene dalle proprie convinzioni su tutto, e consegnarsi alle convinzioni di Dio su tutto. E con Dio su

questi terreni bisogna, passo per passo, inoltrarsi. Siamo dove « alcune pagliuzze poste con umiltà - dice Teresa d'Avila - servono ad accendere il fuoco meglio che chissà quanta legna di ragionamenti sottili »; dove « si devono evitare quelle riflessioni su di sé con cui ci affanniamo a capire se la tranquillità di cui godiamo è veramente tranquilla » avvisa Francesco di Sales; dove, insomma, « troviamo riposo non in quello che piace a noi - conclude Bossuet - ma nelle cose che piacciono a Dio e lo preghiamo di fare come vuole e di disporre sempre di noi a suo beneplacito ».

E croce diventa qui esatta misura della fedeltà certa.

Si comprende perché Gesù la oppone al nostro innato stile di vita. Qui non c'è spazio per i percorsi brevi, subito arrestati dalla paura di patire; qui i destini calcolati in base al criterio del minore sforzo volano via nel vento dello Spirito. La verità d'un uomo, e di ogni uomo, è più nobile e definitiva; passa per la critica al piacere come ultima scoperta dell'esistenza, supera l'ingenuità dell'emozione come brivido di vera vita, avanza nelle verità dello spirito, le quali sono in grado di dare a tutto misura.

« Perdere la vita ».

« Guadagnare la vita ».

La prima cosa non vogliamo che accada, la seconda sì, di tutto cuore. Ma di questo desiderio dei desideri non possediamola chiave: solo Dio ce ne svela il segreto.

In tali termini la croce acquista la sua significatività reale: è il momento dell'evidenza dell'amore, e perciò Gesù la chiamerà « glorificazione »; e poiché, fu notato, « Gesù venne inchiodato sulla croce nel nome di un Dio che era considerato il garante dell'ordine religioso culturale della legge », essa si fa anche segno della liberazione da ogni legalismo

esteriore che non tocca i segreti della coscienza. Frutto dell'obbedienza, patibolo del peccato, luogo della rappacificazione tra Dio e l'uomo, non va «resa vana» o giudicata «scandalo» né «maledizione», ma guardata come «il principio d'ogni fortuna» dice Agostino.

Siamo lettori troppo distratti, noi, di questo libro dei santi.

Beato Dio crocifisso,
che ci accoglierai nel regno
per la forza del tuo sangue versato e
secondo l'amore con cui l'abbiamo accolto,
rendici amici appassionati del tuo mistero,
portatori tenaci del tuo martirio,
veri discepoli.
Che il segno della croce,
tante volte ripetuto su noi stessi,
non ci condanni
ma ci confermi nell'ultima ora.

AMEN.



Omaggio al
Cardinale Poletto

In occasione dell'elevazione alla porpora cardinalizia dell'Arcivescovo di Torino, la Casa di Carità gli ha manifestato il suo compiacimento e la sua filiale devozione offrendogli il particolare del Santo Volto del modello sindonico (vedi foto sotto), approntato per la scorsa ostensione, ricavato su macchina a controllo numerico tridimensionale in base al software del prof. Nello Balossino e del sig. Giuseppe Corradin.

Per noi della Casa di Carità, nel solco tracciato dal ven. fr. Teodoreto, questa realizzazione costituisce un coronamento sul piano tecnologico della nostra proposta formativa, che scaturisce dall'amore a Gesù Crocifisso, attraverso una riproduzione della Sindone, proprio mediante gli strumenti professionali e i sistemi scientifici con i quali viene impartita la formazione ai giovani lavoratori.



Fra Filiberto Guala

alla Casa di Carità Arti e Mestieri.

Tra il 1955 e il 1960 l'Ing. Guala frequentò la Casa di Carità. Si appassionò a questa istituzione .

Non si dimenticò mai dell'impegno dei Catechisti per la formazione professionale ispirata al Crocifisso.

E' salito al cielo a 97 anni, nel Dicembre scorso a Roma nel Monastero Trappista delle Frattocchie, dove viveva dal 1985 dopo essere stato alcuni anni in Piemonte come Frate "eremita" nei pressi di Mondovì, a San Biagio.

Riposa in pace a fianco del suo confratello e amico Fra Bernardo nel cimitero conventuale .

Noi lo ricordiamo non tanto come importante manager RAI o amico di politici ma come comprensivo amico del nostro impegno e amico dei giovani operai in formazione. E' un'illustre figura Torinese del '900 che ricordiamo nella preghiera.

Lo ricordiamo anche quando convalescente ci ospitava per la Messa, officiata da Don Pollaloro, in una casa in V.Meucci
Quale fortuna esserci stato.

R.M.



Vangelo tra formazione e lavoro.

Gli sviluppi della Casa di Carità.

Vito Moccia

Inaugurazione della Sede di Giaveno della Casa
di Carità Arti e Mestieri - Sabato 10 marzo 2001

1. Presenza della Casa di Carità in Giaveno

L'inaugurazione di un Centro di formazione professionale della Casa di Carità Arti e Mestieri in Giaveno, più che carattere di novità riveste quello di reviviscenza, o meglio di consolidamento di una realtà di formazione professionale di ispirazione cristiana che è sempre stata presente in questa città, e non solo allo stato latente.

A parte la circostanza, non certo poco rilevante, che già nell'anno formativo 1999/2000 il nostro Ente ha quivi svolto un corso di formazione in collaborazione con l'Istituto Pascal, va soprattutto rilevato che ben 243 sono gli ex allievi della Casa di Carità tra gli abitanti di Giaveno e dei comuni limitrofi, il che rappresenta una realtà di un certo rilievo per l'impatto non solo sul piano addestrativo per il lavoro, ma altresì su quello culturale e religioso.

Questi allievi hanno frequentato le nostre sedi di Torino, di Grugliasco e di Susa. Ma non basta, soprattutto va rilevato che oltre a questi vi è un folto nucleo di ex-allievi che hanno frequentato la Casa di Carità proprio qui in Giaveno, nei corsi serali e domenicali che nell'immediato dopoguerra si sono svolti in questa città, in questo istituto. Inoltre il 17

maggio 1962 fu inaugurata una sede della Casa di Carità intitolata a Luchino e Rosetta Sertorio, benemeriti promotori e benefattori dell'Opera.

Questa iniziativa locale non si protrasse oltre gli anni 70, perché per i corsi serali e domenicali veniva a essere insufficiente il bacino di utenza, mentre per i corsi diurni era agevole raggiungere le altre su indicate sedi della Casa di Carità. Ma è altamente significativo che la nostra attività formativa abbia avuto anche in Giaveno una sua diretta conduzione. Tenendo conto di questi corsi, il numero degli ex-allievi sopra indicati viene ad essere incrementato di alcune centinaia.

Peraltro va rimarcato come tale attività formativa veniva ad innestarsi in un tessuto culturale e formativo insito in questa città, e che ha avuto sin dal 1890 una delle manifestazioni più eloquenti nell'Ente morale fondato dall'insigne sacerdote ed educatore canonico Pacchiotti. Questa istituzione è sorta anche per l'addestramento e l'elevazione spirituale dei giovani da avviare al lavoro.

Questo orientamento è stato mantenuto e sviluppato dai Fratelli delle Scuole Cristiane mediante l'istruzione impartita nel suddetto Istituto. Successivamente i Fratelli con i Catechisti dell'Unione del Crocifisso e dell'Immacolata - soci fondatori appunto della Casa di Carità - hanno consolidato l'instaurazione di questa sede.

Sulla base di questi presupposti oggi possiamo considerare l'attività in svolgimento come quella di un vero e proprio Centro di formazione professionale, che gestisce complessivamente 10 corsi di formazione professionale di cui 7 diurni e 3 serali in vari orari, dai servizi informatizzati amministrativi e commerciali nell'impresa, dalla specializzazione informatica e linguistica, all'orientamento professionale e alla preparazione dei giovani in stato di disagio in specifici

ambiti dell'artigianato.

Di questi corsi, 4 sono svolti in collaborazione con la scuola statale.

In totale gli allievi che frequentano il nostro centro sono 131, il che costituisce un'utenza formativa di una certa rilevanza, specie considerando che essa è proiettata verso l'occupazione.

2. Formazione professionale di qualità

Sin dalle origini della Casa di Carità Arti e Mestieri, i cui primi corsi professionali risalgono al lontano 1925, i Catechisti dell'Unione del Crocifisso e dell'Immacolata, promotori dell'Opera, si posero subito l'obiettivo di offrire ai giovani lavoratori servizi formativi di qualità. E ciò con provvedimenti concreti, quale l'integrazione e l'animazione dell'apprendimento manuale con le cognizioni teoriche e tecnologiche. Era un significativo approccio a quella che oggi denominiamo "cultura del lavoro".

Quanto alle modalità didattiche, e ai rapporti con l'esterno, si è determinata una graduale ma costante crescita, come la pianificazione dei tempi di esecuzione dei lavori di addestramento, le modalità di collaudo e di valutazione in base a criteri obiettivi, l'acquisizione di macchinari aggiornati con gli sviluppi tecnologici, nonché lo stretto collegamento con le imprese per il rinnovamento delle procedure lavorative e per garantire l'occupazione ai giovani qualificati.

La missione catechistica di elevare nello spirito i giovani non è mai andata disgiunta dalla competenza e dalle qualità tecnologiche, anzi ha fatto di questa lo strumento per l'annuncio e la proposta del messaggio cristiano.

Secondo gli insegnamenti del loro fondatore, il ven. fr. Teodoreto F.S.C., i Catechisti con i Fratelli delle Scuole Cristiane, hanno applicato i principi di S. Gio-

vanni Battista de La Salle, che già nel 1600 formulava per le scuole cristiane l'impegno per un insegnamento di qualità che le caratterizzasse non meno dell'ispirazione cristiana.

Così negli anni dello sviluppo industriale del dopo guerra, è stato elaborato l'obiettivo della professionalità, intesa come maturazione dell'allievo e sua idoneità al lavoro, ma altresì come sua elevazione personale sul piano esistenziale per il conferimento di sicurezze di vita, con tutta la rilevanza che ciò comporta, non solo sul piano tecnico, ma anche su quello economico, sociale e politico.

Il concetto di professionalità viene nei nostri giorni a svilupparsi e ad arricchirsi in quello delle competenze professionali, strettamente connesse con la formazione permanente, anche in relazione alla flessibilità nelle prestazioni lavorative.

La Casa di Carità è costantemente protesa attraverso la razionalizzazione delle procedure operative, ad elaborare una qualità che tenda sempre più a qualificare e umanizzare la formazione professionale, in conformità alla stessa nozione di questa che, secondo la nostra proposta formativa, è quella di far imparare le arti e i mestieri per elevare nello spirito i lavoratori, per formare nuove generazioni e in definitiva "per salvare le anime", in tutta la pienezza di tale espressione.

3. Formazione ispirata al Vangelo della Carità

Questo è il significato profondo del termine "carità" inserito nella denominazione del nostro Ente. Non solo carità per la gratuità dei corsi. Ma essenzialmente come apertura, anzi esercizio della virtù della carità, in termini di annuncio evangelico e di aiuto a chi è bisognoso di istruzione, di formazione e di lavoro.

Ed un annuncio del Vangelo ispirato alla carità, at-

traverso l'insegnamento del lavoro, è rispettoso della personalità di ognuno: si pone come proposta, per una crescita e arricchimento personale, nel pieno rispetto della libertà, come avviene, ad esempio, nei riguardi degli extracomunitari di fede mussulmana.

In un'epoca, come la nostra, caratterizzata dalla separazione tra fede e cultura, il riferimento della carità alle arti e ai mestieri, cioè alla scienza e alla tecnica può imprimere un'animazione culturale ai progetti scientifici tecnologici ed industriali, che se abbandonati a se stessi potrebbero diventare, come in effetti talora lo sono, strumenti di alienazione e di manipolazione dell'uomo, con conseguenze persino letali.

Si tratta di operare per quella conversione culturale e morale animata dal Vangelo della Carità che potrebbe segnare uno sbocco finale della storia, e che sul piano politico e sociale dovrebbe contrassegnare in modo del tutto specifico la solidarietà. Ma c'è un altro spunto particolarmente efficace e suggestivo insito nella missione della Casa di Carità. Sovente i giovani e i lavoratori che ricorrono a noi, sono contrassegnati da una carica di sofferenza per la difficoltà di trovare un lavoro o per altre cause di disagio personale e familiare.

Il nostro Ente, che è sorto in un carisma spirituale ispirato al Crocifisso, secondo le intuizioni del Servo di Dio fra Leopoldo M. Musso, trova in chi soffre una delle ragioni della sua stessa esistenza, per portare aiuto e per consentire di superare crisi e difficoltà.

Paesi in via di sviluppo e la Casa di Carità

La Casa di Carità Arti e Mestieri prevede tra i suoi obiettivi l'impegno per la formazione professionale nei Paesi in via di sviluppo. Diamo ora un breve resoconto del lavoro svolto nel mese di febbraio da un collaboratore del Centro di Ovada, Giacomo Lanza, presso il Centro di formazione di Hagaz, in Eritrea, gestito dai Fratelli delle Scuole Cristiane.

La visita di Lanza era finalizzata a supportare i docenti pratici, insegnando loro il funzionamento di specifiche attrezzature, e a prefigurare possibili interventi futuri, nel settore della motoristica per l'agricoltura.

Riportiamo di seguito le impressioni "a caldo" del nostro tecnico, di ritorno da un'avventura così coinvolgente.

Nella mia esperienza in Eritrea, ho tratto le prime impressioni dagli scenari tipici del dopoguerra, poiché il Paese, come noto, è stato messo a dura prova dal recente conflitto.

Constatazione confortante è stata la solidarietà praticata nelle situazioni di emergenza. In questo orientamento, è stato bello scoprire, in un villaggio da me visitato, la presenza di religiose che animano la comunità e vigilano sulla salute dei più piccoli, distribuendo viveri e vestiti.

Il mio viaggio è proseguito verso Hagaz, in un panorama fatto di montagne brulle e rocciose, in un ambiente semidesertico, situato nella parte settentrionale dell'Eritrea.

Il centro di formazione professionale di Hagaz mi è apparso come un'oasi verde, con basse costruzioni

bianche ed ordinate, dove ragazzi e ragazze conducono una vita normale scandita da orari scolastici e studio. Il centro di formazione è allo stesso tempo un'azienda agricola, in cui lavorano decine di persone: braccianti, operai, muratori, insegnanti, tutti tutti impegnati alla realizzazione di questo progetto. In questo contesto gli allievi possono acquisire le competenze teorico-pratiche per la loro formazione nel settore agro-mec- canico.

Fulcro e motore di questa realtà è fr. Amilcare, che incredibilmente riesce ad essere direttore del centro, insegnante, imprenditore agricolo, operaio specializzato e punto di riferimento indispensabile per tutti.

Il mio compito è stato quello di esaminare insieme agli insegnanti pratici il funzionamento di alcune attrezzature e di definire con fr. Amilcare il tipo di possibili interventi futuri.

Questa esperienza è stata per me davvero arricchente e sono grato per l'opportunità e la fiducia che mi sono state concesse.

Giacomo Lanza,



NOTIZIE DALL'UNIONE

La Casa di Carità nel mondo e
verso i Paesi più poveri.

Leonardo Rollino

Viaggio in America Latina

Dal 24 novembre al 12 dicembre 2000 il Presidente Generale Leonardo Rollino, accompagnato dall'ing. Marco Bilewski, è stato in visita alle Fraternità dell'Unione in Brasile e in Perù. Continua così l'ormai lunga serie di viaggi per prendere contatto dal vivo con le realtà locali del nostro Istituto in paesi poveri forse economicamente, ma ricchi di grande umanità e di entusiasmo per la vita.

Prima tappa: in Brasile a Saõ Paulo dove è in fase di formazione un Gruppo di giovani Aspiranti e Allievi Catechisti/e Associati/e, iniziato e guidato dalla Catechista Associata Hilda Turpo, proveniente dalla Fraternità di Arequipa, che, da quattro anni risiede a Saõ Paulo per motivi di studio sia professionali che teologici. Gli incontri con questi giovani sono avvenuti dopo due anni dalla prima visita.

Recentemente è stato nominato Assessore Provinciale il caro Fr. Benno Backes, che è anche Segretario della Provincia di Saõ Paulo dei Fratelli delle Scuole Cristiane, il quale si occupa, insieme a Hilda, della formazione del Gruppo. Questi giovani studenti universitari, di cui una già sposata con famiglia, sono molto assidui e perseveranti alle riunioni periodiche che continuano nonostante le notevoli distanze nella immensa metropoli (12 milioni di abitanti) e gli impegni personali di studio di lavoro. Tutti sono impegnati

nella catechesi nelle loro Parrocchie.

La visita al Vescovo di S. Miguel Paulista, Mons. Fernando Legal (SDB) è stata quanto mai utile e costruttiva anche per la sua paterna accoglienza e disponibilità ad appoggiare ogni iniziativa dell'Unione nella sua Diocesi, proponendo riconoscimento, locali e opere adeguate, sempre a servizio dei più poveri. Tutto questo fa ben sperare per la presenza del nostro Istituto in Brasile.

Il viaggio in Brasile si è concluso con la visita all'importante opera sociale salesiana di Itaquera, periferia di Saõ Paulo, dove si fa formazione professionale, recupero dei "bambini di strada", assistenza ai più poveri, costruzione di case decorose per le famiglie.

Seconda tappa: in Perù, a Ñaña, presso Lima, dove è presente un buon numero di giovani Catechisti Associati. Sono in fase di formazione, per la loro prima consacrazione, il Catechista Walter e la Catechista Anani. Si costituirà così tra breve la Fraternità di Ñaña, con la possibilità di organizzare con l'approvazione del Vescovo anche opere o iniziative catechistiche autonome a servizio della popolazione locale.

Ñaña si trova a circa un'ora di macchina dalla Capitale, lungo il fiume Rimac, che bagna (e a volte inonda) Lima. La posizione è ridente, ricca di centri di vita spirituale, animati da varie Famiglie religiose, tra cui i Fratelli delle Scuole Cristiane e i Padri Benedettini nel cui monastero siamo stati fraternamente ospitati.

La Fraternità dell'Unione è stata fondata negli anni '90 dall'attuale Visitatore Fr. Felipe Ampuero che ha affidato l'incarico di Assessore al Fr. Josè Paredes il quale si occupa della formazione di questi giovani Catechisti, molto determinati e disponibili, impegnati

nella catechesi parrocchiale. Purtroppo, come in tutto il Perù, è assai diffusa la disoccupazione, soprattutto per mancanza di attività produttive.

Terza tappa: è Arequipa, dove la Fraternità è ormai consolidata, essendo stata fondata nel 1958 dal caro Fr. Felipe Maestro (Fr. Genasio), con la collaborazione del dinamico Fr. Josè Canut (Fr. Ambrosio Leòn) che ne fu il primo Assessore. Attuale Responsabile è il Catechista ing. David Sevillano Pacheco, Consigliere Generale dell'Unione.

La Fraternità è costituita oggi da una sessantina di membri con leggera prevalenza femminile, ai vari livelli di formazione previsti dalle Costituzioni: Aspiranti, Allievi/e, Catechisti/e Associati/e, Sposi Catechisti, Catechisti/e Consacrati/e.

Oltre la "vecchia guardia", i membri giovani, studenti o laureati in varie facoltà, occupati o in cerca di lavoro adeguato, sono sempre molto impegnati e attivi con un buon spirito di collaborazione.

I loro campi di apostolato sono in particolare:

- **Catechesi parrocchiale** in almeno 20 Parrocchie, soprattutto periferiche e povere. È un prezioso aiuto ai parroci, sia per preparazione che per dedizione e senso di responsabilità, garanzie queste di efficace apostolato.
- **Insegnamento** della religione e materie profane nelle scuole pubbliche o private (l'attività scolastica è l'«industria» più fiorente e diffusa nel Paese, data la marea di allievi di tutte le età).
- **Scuola di catechesi parrocchiale**, fondata e diretta dai Catechisti, riconosciuta dalla Diocesi, per la formazione dei propri membri e per Catechisti parrocchiali, che si svolge nei locali del Collegio La Salle. La visita, guidata dal direttore, Catechista Associato Miguel Rodriguez, è stata molto interessante.

– Partecipazione a **Corsi di formazione** a tutti i livelli, presso centri specializzati o per corrispondenza. La formazione è elemento primario e garanzia di serietà.

– **Missioni** per l'evangelizzazione e aiuto sociale nelle zone più povere dell'immenso Paese, soprattutto nelle zone andine a quota 3-4000 metri per popolazioni bisognose di tutto. Le missioni sono organizzate in proprio o partecipando ad altre, organizzate da enti religiosi, come vera, effettiva "missione condivisa".

Le missioni continuano nel tempo, con risultati soddisfacenti per queste popolazioni che in questo modo si sentono meno abbandonate.

– **Colonia Climatica Pio XII** a Camaná, sulle sponde dell'Oceano Pacifico. La Colonia, fondata nel 1958, si svolge nei mesi estivi ed è un po' la continuazione delle catechesi parrocchiali, per bambini/ e più poveri che in questo modo hanno la possibilità di trascorrere qualche giorno fuori dal loro ambiente abituale e usufruire di un'assistenza e formazione integrale, fatta in modo fraterno e familiare da Catechisti/e che già conoscono e quindi con il massimo profitto educativo.

Nella Colonia i Catechisti e le Catechiste dell'Unione, in collaborazione con i Fratelli delle Scuole Cristiane, coadiuvati da Catechisti/e parrocchiali e da mamme volontarie, sono animati da grande spirito di sacrificio e di impegno ammirevole, con una organizzazione di tempi e disciplina molto efficaci ed educativi. I bambini/e, assistiti in vari turni, sono circa 2000 per ogni stagione. Responsabili e accompagnatori si alternano in circa 250. Il beneficio è evidente e reciproco.

Gli ultimi giorni di febbraio, conclusa la stagione, sono dedicati ad un ritiro spirituale e a riunioni collettive per la programmazione dell'attività della Fraternità

per il nuovo anno sociale che ha inizio a marzo.

Abbiamo avuto anche la gioia di partecipare ad un incontro di numerose Dame del "Comité" per la Climatica, presieduto da Fr. Benito. Incontro che si svolge ogni mese, con finalità formative e organizzative per la raccolta di fondi destinati alla Colonia Climatica. Il Comitato, di antica tradizione e di validissimo aiuto, condivide in questo modo la missione dei Fratelli e dei Catechisti.

– **Libreria N.S. della Stella**, presso la sede dell'Unione, gestita dalle Catechiste che provvedono alla vendita di libri, materiale scolastico, cancelleria varia, fotocopie, fax, oggetti ricordo, ecc. da cui si ottiene un piccolo ricavo, dando lavoro ad alcune persone.

Progetto di formazione professionale.

Dopo un incontro con la Commissione Progetti, coordinata da un architetto, abbiamo visitato, nei paraggi dell'aeroporto, una struttura edilizia su di un terreno di circa 4000 mq., frutto di un progetto incompiuto, consistente in vari locali destinati alla realizzazione di una scuola a indirizzo professionale. I locali, di recente costruzione, comprendono laboratori, aule, saloni e accessori, mai utilizzati, che si prestano provvidenzialmente alla realizzazione di una Casa di Carità Arti e Mestieri. Il sogno è grande, l'attesa anche, la necessità è molto sentita localmente, la disponibilità e la preparazione dei Catechisti per un servizio autentico ai più poveri è scontata. Vi sono tutti gli "ingredienti", oltre naturalmente la preghiera, perché, "Dios mediante", l'opera si realizzi, secondo il Grande Disegno che Gesù ha trasmesso a Fra Leopoldo. A Torino, con la presenza e lo stimolo dell'ing. Marco Bilewski che sul posto ha "fotografato" la situazione, si sta pensando seriamente, d'intesa con la Presidenza e la Direzione della Casa di Carità, alla REALIZZAZIONE DELL'AMBIZIOSO PROGETTO, CHE COMPORTA NATURALMENTE ANCHE LA RICERCA DEI FONDI NECESSARI. Sugli sviluppi della situazione daremo in seguito ulteriori notizie.

Festa dell'Immacolata. È stato il motivo principale della visita ai nostri confratelli e amici. L'8 dicembre, Solennità dell'Immacolata e festa dell'Unione, si è svolta, presso la Casa della Gioventù, una mattinata di ritiro spirituale incentrata sulla meditazione di alcuni "detti" dal Diario di Fra Leopoldo intonati alla circostanza con un'ora di adorazione eucaristica. È seguita la S. Messa durante la quale, all'Offertorio, i vari gruppi di Catechisti/e hanno rinnovato la loro Promessa o la loro Consacrazione al Signore. Di particolare rilievo l'atto di Consacrazione definitiva da parte del Catechista Manuel Cuadros Cari che è stato uno dei primi Catechisti, fin dalla fondazione della sede nel 1958. Un grande grazie al Signore e a Manuel per la sua generosa disponibilità al servizio! Gioia e commozione ci è stata data dagli Sposi Catechisti, coordinati da Giuliana, che, insieme ai loro figli, come famiglie unite, si sono avvicinati all'altare per rinnovare la loro Promessa di autentica vita coniugale, secondo il grande Sacramento del Matrimonio e come Catechisti di Gesù Crocifisso e di Maria Immacolata. Il Signore benedica le loro famiglie!

Questi sono i doni del Signore, sempre abbondanti e superiori alle nostre capacità di comprendere totalmente quanto sta avvenendo intorno a noi, non certo per merito nostro, ma per la sua grande bontà e misericordia. A noi si richiede la risposta e la disponibilità a vivere ogni giorno la sua volontà. Allora ci è più facile comprendere, con la fede, le sue meraviglie. DEO GRATIAS!

La bella festa si è conclusa con il pranzo sociale in cui la numerosa famiglia dell'Unione si è ritrovata nella convivenza e nella condivisione serena e gioiosa, e nel corso del quale il Presidente ha nominato ufficialmente il Catechista ing. David Sevillano Pacheco, Delegato dell'Unione Catechisti per

l'America Latina, con le mansioni previste dalle nostre Costituzioni.

Un campo immenso. Auguriamo a David un buon lavoro nella vigna del Signore.

Durante la settimana della nostra permanenza nella "linda Arequipa", ai piedi del vulcano Misti (che ci auguriamo dorma tranquillo per sempre) si sono svolti numerosi incontri con tutte le componenti della Fraternità. Con Fr. Benito Campo del Rio, Assessore, che da parecchi anni si occupa soprattutto della formazione dei Catechisti, oltre a presiedere l'Opera della Colonia Climatica e a dirigere la Casa della Gioventù che ospita sovente in luogo ameno e accogliente i Catechisti per giornate di ritiro spirituale. Gli incontri con David si sono poi estesi al suo Consiglio di sede che coordina le molteplici attività spirituali e apostoliche dei Catechisti mediante le varie Commissioni di lavoro. Tutto ben organizzato, efficiente ed efficace.

Il viaggio si è concluso con il rientro a Lima, dove vi sono stati ancora incontri con Fr. Maximo, Direttore della Ed. Bruño, e con Fr. Manuel Olivè che sta realizzando notevoli opere a favore dei più poveri, con i Fratelli studenti dello Scolasticato, diretti dal caro Fr. Mauricio Zevallos.

L'incontro finale e particolare è stato con il Visitatore Fr. Felipe Ampuero, con il quale si è fatta un panoramica del viaggio, ascoltando i suoi saggi suggerimenti, esaminando le prospettive di una sempre più valida collaborazione fra Fratelli e Catechisti, sia per la formazione che per le opere. Nell'incontro abbiamo sottolineato anche l'apprezzamento dell'Unione per l'invito fatto ai Catechisti di partecipare al prossimo Capitolo Provinciale dei Fratelli peruviani e per la possibilità di far parte della Pasto-

rare vocazionale con la presenza di un Catechista ad Urumbaba.

Siamo convinti che l'associazione tra i due Istituti, come prefigurata dal 43° Capitolo Generale, debba consolidarsi e svilupparsi a partire dalle realtà esistenti in periferia, dove l'intesa e la collaborazione è immediatamente fattibile. L'esperienza del Perù, e non solo questa, è significativa.

Il caro Fr. Felipe ha poi voluto, con molta cortesia, offrirci un buon pranzo con ottima cucina cilena e, dopo una visita panoramica alla metropoli, ci ha accompagnati a visitare la grande Opera realizzata dai Fratelli a Zapallal, un quartiere-paese molto povero, sorto nel deserto che circonda Lima. Una Comunità di cinque Fratelli dirige una scuola con annesso laboratorio-scuola artigianale dove confluiscono i bambini e i giovani del quartiere per corsi regolari di studio e formazione professionale. Opera che è anche centro di riferimento e di accoglienza per tutti. Importante la realizzazione di un allevamento razionale di conigli e la coltivazione di ortaggi innaffiati a goccia. Una vera oasi nel deserto, dove si conferma che la necessità aguzza l'ingegno.

E poi, di corsa all'aeroporto!

Non rimane che ringraziare tutti quelli che hanno contribuito alla buona riuscita del viaggio, delle visite e degli incontri, in una realtà così diversa dalla nostra, ma così vicina nello spirito, al nostro cuore che sente spontaneo l'invito più volte espresso dal nostro amato Fondatore, il Ven. Fr. Teodoreto: che i Catechisti siano "un cuore solo e un'anima sola" nel Signore Gesù Crocifisso risorto e in Maria Immacolata.

Leonardo Rollino

43° Capitolo Generale dei Fratelli delle Scuole Cristiane

Associati per il servizio educativo dei poveri

Come promesso nel numero precedente, riportiamo una sintesi di quanto deliberato dal 43° Capitolo Generale che si è svolto nel maggio-giugno 2000 a Roma presso la Casa Generalizia dei Fratelli delle Scuole Cristiane.

Il tema fondamentale, "Associati per il servizio educativo dei poveri", è stato trattato dalla 1ª Commissione, la quale è partita dalle **Constatazioni** sulla realtà associativa nel mondo per giungere agli **Orientamenti** circa il mondo lasalliano che è costituito, all'origine, dai Fratelli, custodi del carisma del Fondatore e, come sviluppo, dai Collaboratori e dagli Associati, sia come Gruppi intenzionali che individualmente, fino a dettare le condizioni necessarie per poter essere considerati tali:

"Sono riconosciuti come associati alla missione lasalliana tutti i gruppi intenzionali e tutte le persone che rispondono ad un appello interiore per un impegno educativo con caratteristiche lasalliane e che è stato autenticato dall'autorità competente. Insieme, queste persone e questi gruppi sono associati all'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane per rispondere, secondo modalità complementari, all'esigenza della missione lasalliana, il cui carisma è stato affidato a S. Giovanni Battista de La Salle e che la Chiesa ha autenticato per il servizio dei giovani".

Conclusione e sintesi dei lavori sono le **Raccomandazioni** che la 1ª Commissione ha presentato al Capitolo, il quale le ha trasformate in **Proposizioni**, ossia disposizioni che tutto l'Istituto dovrà osservare e attuare nel prossimo settennio, prevedendo anche un incontro internazionale di Fratelli, Associati e Collaboratori nell'anno 2004 per condividere e analizzare "le esperienze di associazione più originali e significative" maturate nel frattempo.

Il nostro Istituto, Unione Catechisti, è stato citato nella **Raccomandazione 3**, la quale è continuazione e sviluppo della precedente Raccomandazione del 42° Capitolo del 1993:

L'Istituto (dei Fratelli) continuerà a sviluppare la collaborazione - a tutti i livelli - con le Suore Guadalupane del La Salle, le Suore Lasalliane del Vietnam e l'Unione Catechisti di Gesù Crocifisso e di Maria Immacolata, che condividono la missione e la spiritualità Lasalliane.

Prima conseguenza del 43° Capitolo è stato l'invito al Presidente dell'Unione e al Direttore Generale della Casa di Carità Arti e Mestieri a partecipare, con altri 6 Consultori, scelti in vari ambienti e opere lasalliane, al 10° **Capitolo della Provincia di Torino**, che si è tenuto nei giorni 10-11 febbraio scorso a Paderno del Grappa presso l'Istituto Filippin, dove si è dibattuto il tema capitolare sull'associazionismo sotto i vari aspetti possibili oggi.

Ogni Consultore ha avuto modo di esporre le proprie esperienze collaborative e di proporre eventuali prospettive per dare una risposta alle Proposizioni del Capitolo Generale.

Da parte nostra abbiamo affermato che sia noi dell'Unione Catechisti che la Casa di Carità, come Opera, ci sentiamo "associati" all'Istituto dei Fratelli, tramite Fr. Teodoro, fin dalle origini, come dimostra ampiamente la nostra storia con le varie iniziati-

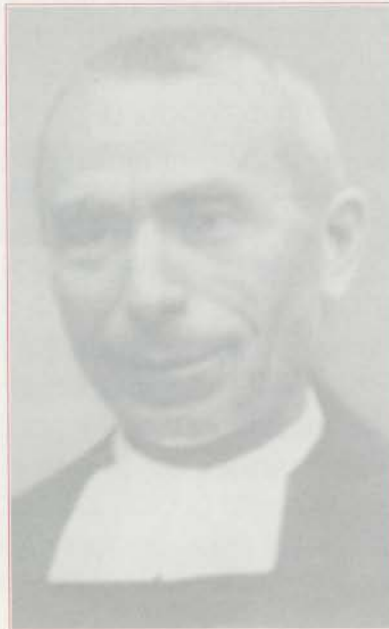
ve di missione condivisa sia in Italia che all'estero.

E' evidente che questo importante obiettivo, auspicato e incoraggiato a partire dal Concilio e, in varie occasioni, dall'attuale Pontefice Giovanni Paolo II, richiederà necessariamente tempi lunghi, ma sarà la giusta strada da percorrere per una vera comunione tra le forze vive della Chiesa.

E' quanto esprime il Superiore Generale Fr. Alvaro Rodriguez Echeverria nella sua Lettera Pastorale del 25 dicembre 2000:

"Il 43° Capitolo Generale, con lo studio e l'impulso dato al tema dell'Associazione, ha aperto nell'Istituto un processo che non sappiamo con esattezza dove ci porterà, ma che dobbiamo guardare con molta speranza e che può significare un autentico rilancio del nostro carisma"

Leonardo Rollino



Il nuovo assessore dell'Unione Catechisti fr. Juan Pablo Martin Duenas

Abbiamo la gioia di informare i nostri lettori che fr. Juan Pablo Martin Duenas, consigliere generale dei Fratelli delle Scuole Cristiane è stato nominato Assessore Generale dell'Unione Catechisti.

Fr. Juan Pablo è nato a Valladolid (Spagna) il 20 marzo 1954 e proviene dal omonimo distretto.

Egli ha effettuato la sua formazione a Bujedo e ha emesso i suoi primi voti nel 1971, ha formulato la sua professione perpetua il 24 giugno 1980.

E' stato direttore del Collegio La Salle di S.Giacomo di Compostelle , direttore della Scuola normale fr.Luigi de Leon de Valladolid, nonché visitatore del medesimo distretto.

E' laureato in Scienze Fisiche e diplomato in Catechesi.

Porgiamo al neo eletto le nostre più vive congratulazioni nella piena fiducia della sua disponibilità a collaborare con il nostro Istituto sorto nell'ambito lasalliano per opera del ven. fr. Teodoreto.

Avremmo modo di prendere diretto contatto con fr. Juan Pablo in occasione della sua prossima visita al Distretto di Torino, nel corso della quale è programmato un incontro presso l'Unione Catechisti e la Casa di Carità, previsto per il 19 aprile p.v.



CROCIATA DELLA SOFFERENZA

Leandro Pierbattisti

L'esercito invisibile

La Crociata della sofferenza fa parte del Movimento Adoratori di Gesù Crocifisso i cui membri adorano ogni giorno, come fa la Chiesa il Venerdì Santo, le piaghe sanguinanti e gloriose del Signore

Sull'esempio di Maria, la Mamma di Gesù, i membri della Crociata della sofferenza si soffermano ogni giorno con Lei davanti al Crocifisso per adorare con Lei e come fece Lei, il primo Venerdì Santo della storia, il Figlio Crocifisso per la nostra salvezza.

Mossi da uno stupore sempre nuovo per l'acerbo dolore della crocifissione e per l'amore infinito con il quale Gesù l'ha accettata, i membri della Crociata della sofferenza, uniti a Maria SS. e con tutti gli Angeli e i Beati del Cielo, gli dicono, con tutto l'amore di cui sono capaci, il loro più sincero e gioioso grazie e, con infantile confidenza, gli chiedono tutto ciò di cui hanno bisogno.

Questi generosi adoratori del Signore, dei quali facciamo parte, formano la sua santa Crociata, la Crociata di Dio: il suo esercito.

Non si tratta di un esercito che s'impone con iniziative vistose e roboanti, ma di un esercito invisibile. Vi si arruolano le persone che nel silenzio adorante, noto solo a Dio, e in ascolto dell'invito di Gesù: "Pregate il padrone della messe perché mandi operai nella sua messe", offrono a Lui, in unione al suo sacrificio, le gioie e le sofferenze di ogni giorno per il prezioso

dono delle vocazioni; "La messe - infatti - è molta, ma gli operai sono pochi".

Le vocazioni sono opera dello Spirito Santo, solo Lui le suscita nel cuore degli uomini. Nostro compito è quello di assecondare la sua azione attraverso la preghiera e l'offerta delle nostre sofferenze, perché i chiamati, sostenuti dalla Sua forza, abbiano a rispondere generosamente con un "sì" pronto e gioioso. La nostra preghiera sarà tanto più efficace presso Dio quanto più sarà umile, fiduciosa e tutta amore, offerta in unione al sacrificio di Gesù, manifestato nelle sue piaghe sanguinanti e trionfanti.

A tutti con fraterno affetto i miei migliori auguri di Buona Pasqua

Carissimi amici,

a tutti il mio fraterno saluto e l'augurio che possiate trascorrere questa Quaresima, tempo d'oro dello spirito, con grande profitto spirituale.

Tra poco sarà Pasqua. In questi giorni che precedono la più grande festa cristiana, la Chiesa ancora una volta maternamente ci sollecita a riesaminarci sul nostro livello di amore a Dio e ai fratelli e a verificare se eventualmente ci siano in noi "idoli" da abbattere. Questo è importante per crescere senza indugiare nella tiepidezza, è importante per intraprendere, qualora occorra, un cammino di conversione che permetta a Gesù di rifarci nuovi.

Solo se il nostro cuore arderà di amore, potremo vivere in modo nuovo questo tempo di grazia, ed esplodere di gioia il giorno di Pasqua per il trionfo di Cristo sul peccato e sulla morte, per il trionfo di Cristo in noi.

Suggerimenti per vivere santamente la Quaresima

"Un cammino di autentica conversione comprende sia un aspetto «negativo» di liberazione dal peccato, sia un aspetto «positivo» di scelta del bene".

Preghiere, digiuno e carità caratterizzano il cammino quaresimale del cristiano. Circa il digiuno mi è capitato tra le mani un foglio con utili suggerimenti che scaturiscono dalla Parola di Dio, che propongo anche a voi.

Digiuniamo così

CON LA MENTE

"Amerai il Signore, Dio tuo, con tutta la tua mente" (Mt 22, 37)

COLTIVA il pensiero di Dio e della sua bontà: il Signore sia al vertice dei tuoi pensieri e dei tuoi progetti

EVITA pensieri frivoli e malevoli verso i fratelli

CON GLI OCCHI

"Se il tuo occhio è limpido, tutto diventa trasparente" (Cfr. Mt 6, 22)

GUARDA il mondo, le cose e le persone con occhio limpido e buono

EVITA sguardi poco caritatevoli e spettacoli non edificanti

CON GLI ORECCHI

"Israele, se tu mi ascoltassi" (Sal 81, 9)

ASCOLTA la Parola del Signore e il fratello che ti chiede qualcosa o ha bisogno di sfogarsi...

NON ASCOLTARE discorsi vani, osceni o insinuazioni malevoli

CON LA BOCCA

"Effetà, apriti ..." (Mc 7, 34)

APRITI alla lode di Dio e alla preghiera personale in famiglia o nell'assemblea liturgica

EVITA di parlare male di chi ti fa soffrire

CON LA GOLA

"Quanto sono dolci le tue Parole, o Signore!" (Sal 118)

GUSTA la Parola di Dio e prendi il cibo con sobrietà e gratitudine a Dio e a chi lo ha preparato

MORTIFICATI un poco nel mangiare, nel bere, nel fumo, negli spettacoli ... Fa un po' di "digiuno televisivo"

CON LE MANI

“Non amiamo a parole ma
coi fatti e nella verità” (1Gv 3, 18)

*AIUTA chi ti chiede un favore, compi il tuo lavoro con
serietà, soccorri i poveri secondo le tue possibilità
EVITA l'ozio, la perdita di tempo e le chiacchiere inutili*

CON IL CUORE

“Amerai il Signore Dio tuo, con tutto il tuo cuore e il
prossimo tuo come te stesso” (MT 22, 37)

*DIMOSTRA il tuo affetto a chi ti sta vicino, cominciando da
quelli di casa ... Rispondi come Maria: "Eccomi"! "Allora la
tua luce sorgerà come l'aurora e la tua ferita si rimarginerà
presto" (Isaia 58,8)*

*Ed ora qualche precisazione circa l'Unione Catechisti e chi
ne fa parte.*

Fanno parte dell'Unione Catechisti:

-I Catechisti Consacrati
che praticano i consigli evangelici.

-I Catechisti e le Catechiste Associati ,tra cui i coniugati,
che vivono lo spirito dei consigli evangelici.

-Gli Aggregati,
che aderendo al Movimento Adoratori e Adoratrici di Gesù
Crocifisso, si impegnano a praticare e a diffondere l'Adora-
zione a Gesù Crocifisso, affinché l'«Amabilissimo Signore» e le
sue Piaghe sanguinanti e gloriose siano al centro di ogni
amore e di ogni ambiente di vita e di lavoro partecipando
così anch'essi, in modo semplice ma efficace, allo spirito e
alla missione dell'Unione, pur nell'appartenenza ad altre
forme di vita.

La famiglia nell'Unione.
**Continuità e Novità
al Gruppo Famiglia**

Un nuovo coordinatore per i prossimi anni.

Ecco la lettera con cui Vito Moccia annuncia il nuovo coordinatore del Gruppo Famiglia proposto dal Presidente dell'Unione Leonardo Rollino

Cari amici,

ho pregato il sig. Rollino, presidente dell'Unione Catechisti, di esonerarmi dall'incombenza di coordinatore del Gruppo Famiglia, pur dichiarando la mia piena disponibilità a continuare, con mia moglie Irene, nel servizio in questo settore apostolico e, soprattutto, nel mantenere anzi rafforzare i legami di amicizia con gli amici del Gruppo.

Le motivazioni di tale mio ritiro dalla responsabilità di conduzione dell'attività familiare sono intuitive: dopo oltre 35 anni di direzione, occorre cedere ad altri il timone, per la necessità di rinnovamento e di circolazione di nuove idee e proposte, oltre l'opportunità d'immaginare, cioè che a rappresentare il settore familiare sia, preferibilmente, un papà piuttosto che un nonno.

Il sig. Rollino ha accolto la mia richiesta, ed ha dato l'incarico al catechista associato Riccardo Mottigliengo, a tutti noto per l'attività che ha già svolto nel Gruppo, dispiegando intelligenza, generosità e soprattutto attenzione alle tematiche fondamentali dell'Unione Catechisti.

Infatti queste tematiche, che riguardano anche la

famiglia, non sono solo per l'orientamento degli iscritti all'Istituto, ma costituiscono piuttosto un patrimonio spirituale a disposizione di tutta la Chiesa, che sta appunto a noi valorizzare e far fruttificare, con l'obiettivo di vivere più a pieno il Vangelo, secondo i segni dei tempi.

Questo penso sia il programma che Riccardo intenda proporsi e perseguire con l'aiuto di tutti.

Il nostro Gruppo Famiglia è come di fronte a un bivio: continuare l'attività con riguardo essenzialmente alla formazione spirituale e all'amicizia dei suoi membri, ma a ciò consegue fatalmente che, prima o poi, col passare degli anni, il gruppo si esaurisce. Oppure fare in modo che le energie spirituali in esso circolanti, che trovano alimento dal suo collegamento con l'Unione Catechisti - indipendentemente dall'adesione formale dei suoi componenti - possano essere poste a servizio degli altri, e portare nuovi frutti.

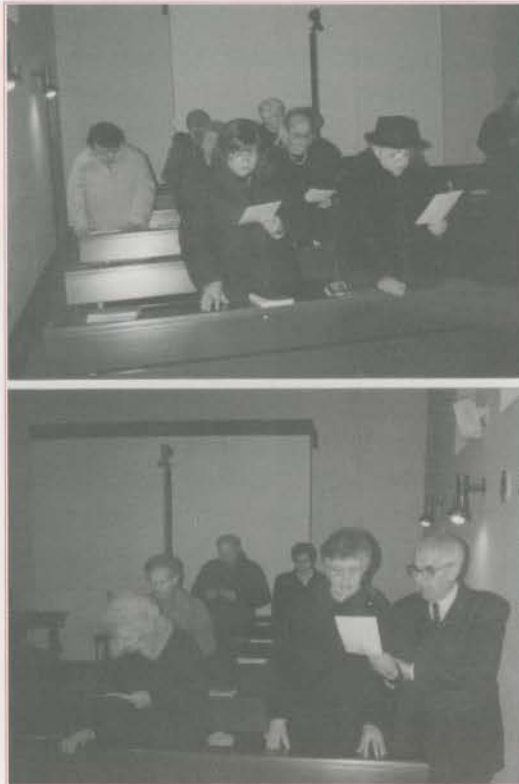
E' nella prospettiva di questa seconda linea che abbiamo organizzato gli incontri presso il santuario della Consolata, per portare ad altri il nostro messaggio, e per diffondere la recita dell'Adorazione a Gesù Crocifisso, anche se questa nuova impostazione può aver portato qualche disagio e inconveniente.

Avremo modo di ritornare su questi punti nel prossimo incontro.

Un grazie di cuore a quanti hanno collaborato in questi anni per la continuità e lo sviluppo dell'attività: mi risulta difficile fare dei nomi, perché vorrebbe dire ometterne altri, che magari si sono impegnati con maggiore disponibilità con riguardo alle loro concrete possibilità. Comunque, anche solo in via esemplificativa, e tenendo presente tutti gli altri, non posso non ricordare Liliana e Giovanni Sartore, tra i primi aderenti al Gruppo, e Giuseppe Maimone, tra

i catechisti associati, per l'opera costante, sovente a prezzo di sacrificio. Parimenti dovrei ricordare tanti eventi vissuti comunitariamente: le nascite (dei nostri figli e nipoti), le morti (dei componenti e dei familiari), le gioie e i dolori che ci hanno accompagnato in questi anni. Anche a questo riguardo, come esemplificazione, ricordiamo solo una coppia, i coniugi Molteno, entrambi deceduti, e una famiglia, Campione, per il calvario della malattia e della morte della figlia (deceduta peraltro il giorno della Madonna di Lourdes, il che è denso di significati). Accingiamoci a continuare la nuova epoca dell'attività del Gruppo sotto la guida di Riccardo, con spirito di profonda gratitudine a lui che ha inteso accettare questo non facile onere, ma che sarà certamente alleggerito dalla nostra collaborazione.

Vito Moccia



LETTURE CONSIGLIATE acura di R.M.

AA VV

In vista del bene comune

Ed.Ass. Apostolicam Actuositatem 2000

Leclerc Mark sj

Il destino umano nella luce di Blondel

Ed. Cittadella 2000

AA VV

Laici e laicità nei primi secoli della Chiesa

Ed. Paoline

Etienne Gilson

La teologia Mistica di San Bernardo

Ed. Jaka Book

A cura di Vito Moccia

**LAVORO FORMAZIONE VANGELO: lineamenti della Casa di
Carità Arti e Mestieri.**

(Il libro è stato recensito sul presente bollettino)

Ed. Lucertola. 2000

Francesco Traniello

Da Gioberti a Moro

Percorsi di una cultura politica.

Ed. Franco Angeli

AA VV

Chiamata e missione dei laici

**Antologia di passi scelti da Giovanni XXIII
a Giovanni Paolo II**

Ed. Mille



Il Volto Sindonico.

Vieni, Signore Gesù !
(Ap 22,20)

Bollettino dell' Istituto Secolare
Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata
C.so Benedetto Brin , 26 - 10149 Torino - tel. 011 290663 - fax 011 296350
Direttore responsabile: Vito Moccia
Redattore: Riccardo Mottigliengo

n°. 275 2001 - Anno 84°

Il bollettino è inviato gratuitamente ed è finanziato dalle libere offerte dei benefattori.

c/c postale 15840101

La versione in lingua spagnola castigliana è riportata in un fascicolo accluso,
inviato ai residenti in Paesi di lingua madre spagnola,
e a chi ne faccia richiesta anche solo telefonica (011 290663 - fax 011 296350)

Stampa:Cast.Srl - Moncalieri (To)